

L'area dei fondi Cassis ad Aquileia nella documentazione d'archivio*

Emanuela Murgia

The analysis of data stored in the Archives of the National Archaeological Museum of Aquileia contributes to the overall interpretation of the archaeological findings in the fondi Cassis, where the Dipartimento di Studi Umanistici of the University of Trieste has been excavating since 2005 (field director: Federica Fontana). All the photos and archival documents related to this site have been examined; most of them have an inestimable value because they portray unpublished excavations, at present unknown. The collection of data has revealed the complexity of an archaeological context excavated in different times, with many pieces of information difficult to relate one another. In particular the consultation of the photographs and cartographic documents has made it possible to recognise some topographical references of the excavation carried out by Luisa Bertacchi between 1962 and 1965 in the same area of Aquileia.

Gli importanti risultati delle indagini condotte, da oltre un ventennio, dall'Università degli Studi di Trieste ad Aquileia nell'area demaniale compresa fra le attuali vie Gemina, Leicht, Pellis e Salvemini (pp.cc. 424 e 425 e loro frazionamenti) sono stati presentati in più sedi nazionali e internazionali¹ (fig. 1). Obiettivo delle ricerche archeologiche è, ed è stato, quello di approfondire la conoscenza di un'area urbana, interessata dalla presenza di due *insulae* a carattere polifunzionale², indagate a più riprese nel corso del XX secolo da Giovanni B. Brusin e da Luisa Bertacchi.

Mi preme, dunque, in questa sede rivolgere l'attenzione agli aspetti archivistici e storiografici che hanno avuto poco rilievo nei contributi editi sul contesto. Recenti studi, infatti, sono stati dedicati alla storia dell'area e al lungo *iter* che ha portato alla sua demanializzazione³. Manca, tuttavia, una analisi dettagliata delle fonti d'archivio (documentazione fotografica, grafica, inventari, giornali di scavo, resoconti scritti, etc.), presupposto imprescindibile per ottenere informazioni su quanto messo in luce nel passato e per istituire relazioni tra dati già noti e quelli derivanti dalle nuove attività di scavo.

* Ringrazio Adriana Comar e Annalisa de Franzoni per l'aiuto fornito nella consultazione degli Archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il presente studio è stato realizzato con una borsa di studio cofinanziata dalla Fondazione Aquileia.

¹ Le prime attività di scavo nell'area demaniale a nord dell'attuale via Gemina ebbero inizio nel 2005, quando la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia affidò la concessione di scavo all'Università degli Studi di Trieste, che diede avvio ad un cantiere scientifico e didattico ancora in corso (prot. n. 4385, del 28 aprile 2005). FONTANA 2006; FONTANA 2007; FONTANA, DUIZ 2007; FONTANA, MURGIA 2009; MURGIA 2009a; MURGIA 2009b; FONTANA 2010; FONTANA, MURGIA 2010; MURGIA 2010; FONTANA 2012; FONTANA, MURGIA 2012a; FONTANA, MURGIA 2012b; GOMEZ SERITO, RULLI 2012; MURGIA 2012; FONTANA 2013a; FONTANA 2013b; FONTANA, MURGIA 2013; FONTANA 2014; FONTANA, MURGIA 2014; MURGIA 2015; FONTANA 2016a; FONTANA 2016b; MURGIA 2016; CHIABRANDO, FONTANA, MURGIA, SPANÒ 2017; FONTANA 2017; MURGIA 2017; MURGIA, ZERBINATTI 2017; *Pavimenti romani* 2017: 161-175, n. 55.

² A est del cardine individuato nel 2007, sono stati riconosciuti i magazzini settentrionali del porto fluviale, nonché edifici a carattere residenziale, CARRE, MASELLI SCOTTI 2001, MAGGI, URBAN 2001, *Atria longa* 2012: 70-71, *Pavimenti romani* 2017: 183-185, n. 62. A ovest dell'asse viario sono stati, invece, oggetto di indagine archeologica un complesso pubblico, probabilmente a destinazione termale, di età repubblicana, e una estesa residenza privata ascrivibile alla tarda antichità, nota come Casa "dei Putti danzanti", cfr. bibliografia in nt. 1.

³ FONTANA 2015; CARRE, ZACCARIA 2015; VENTURA 2017. Accenni in BONETTO 2012: 21-22.



Fig. 1. Pianta generale dell'area di scavo con la sovrapposizione dell'intervento a trincee di Luisa Bertacchi (elaborazione M. Braini, su concessione del MiBACT).

La consultazione dell'Archivio Storico, dell'Archivio Fotografico e dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia si è rivelata di fondamentale importanza per l'acquisizione della documentazione prodotta in occasione degli interventi di scavo del Novecento; in attesa della pubblicazione complessiva dei risultati, si presentano, in forma preliminare, quelli relativi alle indagini archeologiche condotte sotto la direzione di Luisa Bertacchi.

Come è noto, benché sull'area (18.000 mq circa) insistesse il vincolo archeologico del 1931, essa fu destinata ad una lottizzazione edilizia da parte dell'allora proprietaria contessa Dora Cassis Faraone⁴ (figg. 2-4); al fine di opporsi a tale operazione in termini di tutela, "si adottò il sistema di scavare trincee distanti l'una dall'altra m 8, che tagliarono diagonalmente tutta l'area che non era mai stata esplorata"⁵. È chiaro, come di recente ribadito, che con tale affermazione la Soprintendente Fogolari intendeva evidentemente auspicare la massima estensione delle ricerche, nella consapevolezza della parzialità degli scavi condotti da Giovanni Brusin nell'isolato, tra il 1930 e il 1932⁶. Anche all'epoca, per inciso, furono eseguite "trincee di saggio a breve di-

⁴ Pianta nn. 1582a-b, cassetto 8 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – *Ex Cassis p.c. 427/6 e 425, Lottizzazione Monastero* (1963); pianta n. 1623 – cassetto 32 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – *Pianta di Aquileia – Archeologia urbana, lottizzazioni* (1966).

⁵ FOGOLARI 1965: 5. BERTACCHI 1993: 244 precisa che "Il lavoro era condotto per la parte superficiale, lo strato cioè già soggetto ad aratura, con mezzo meccanico, mentre nella parte inferiore si procedeva a mano".

⁶ VENTURA 2017: 30. Non quindi per giustificare la richiesta di fondi al Ministero come proposto da CARRE, ZACCARIA 2015: 98-99. Nella *Relazione illustrativa dell'esproprio dei Fondi ex Cassis di proprietà di vari*, conservata presso l'Archivio del Museo si legge, inoltre, che l'intervento per trincee fu eseguito "non essendovi fondi per una ricerca più radicale".

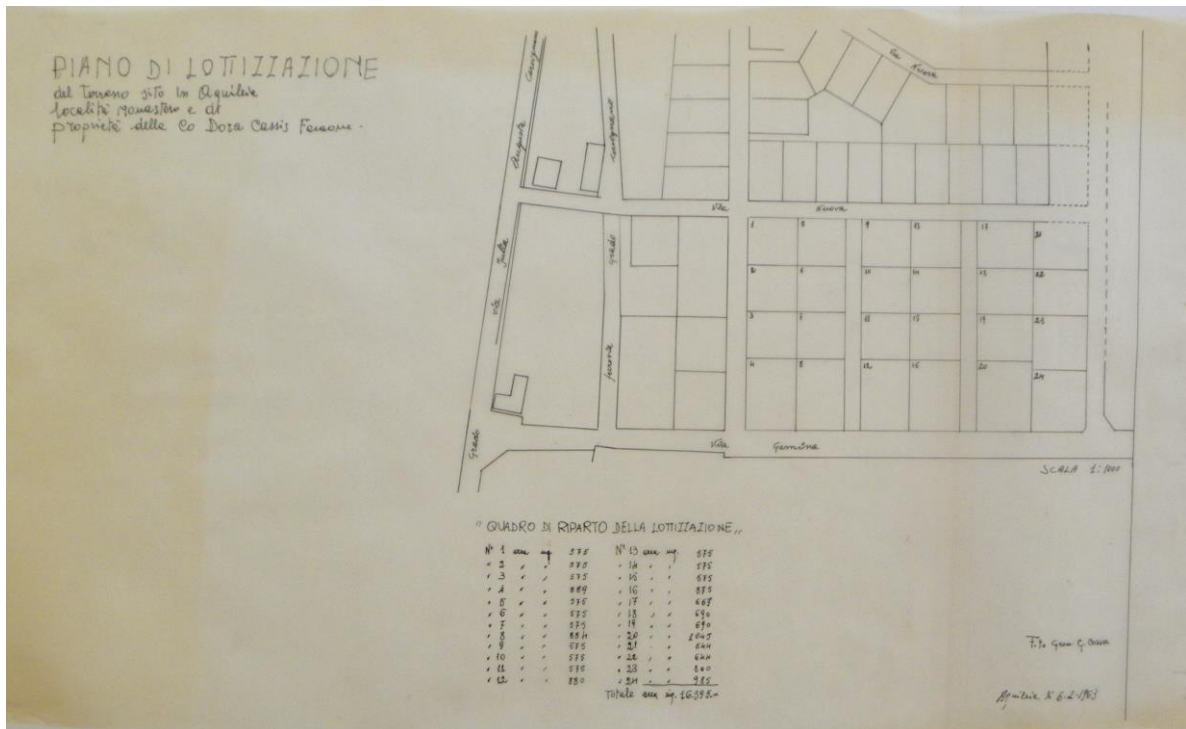


Fig. 2. Pianta n. 1582a, cassetto 8 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – Ex Cassis p.c. 427/6 e 425, Lottizzazione Monastero (1963). (Su concessione del MiBACT).

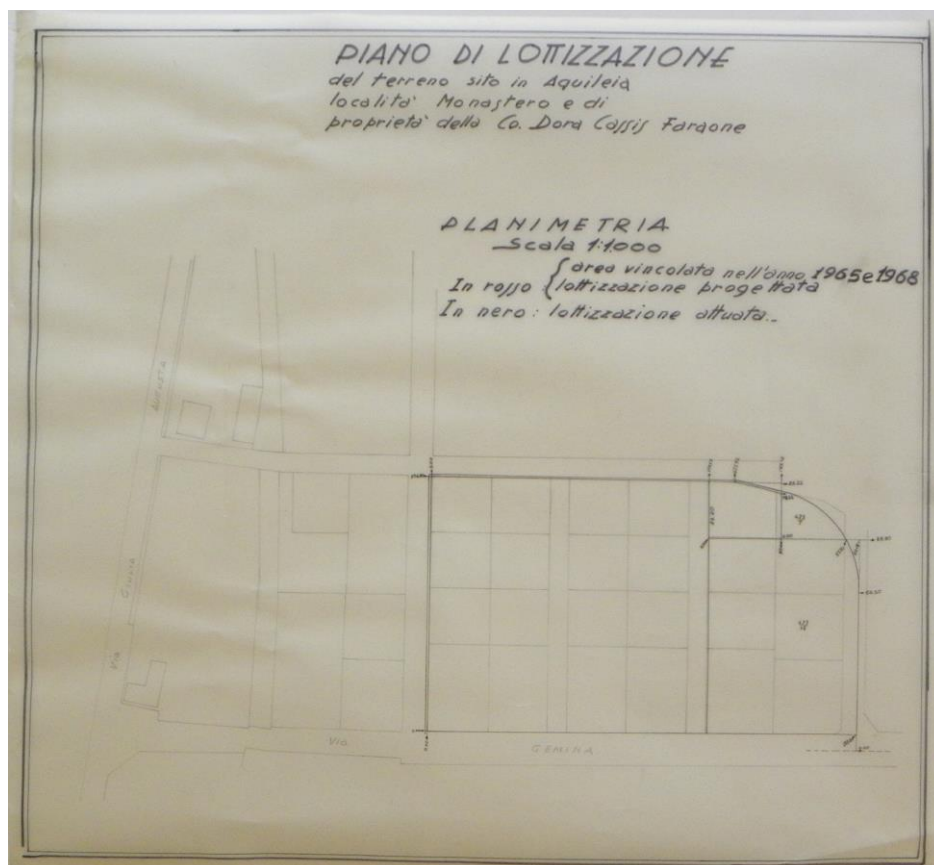


Fig. 3. Pianta n. 1582b, cassetto 8 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – Ex Cassis p.c. 427/6 e 425, Lottizzazione Monastero (1963). (Su concessione del MiBACT).

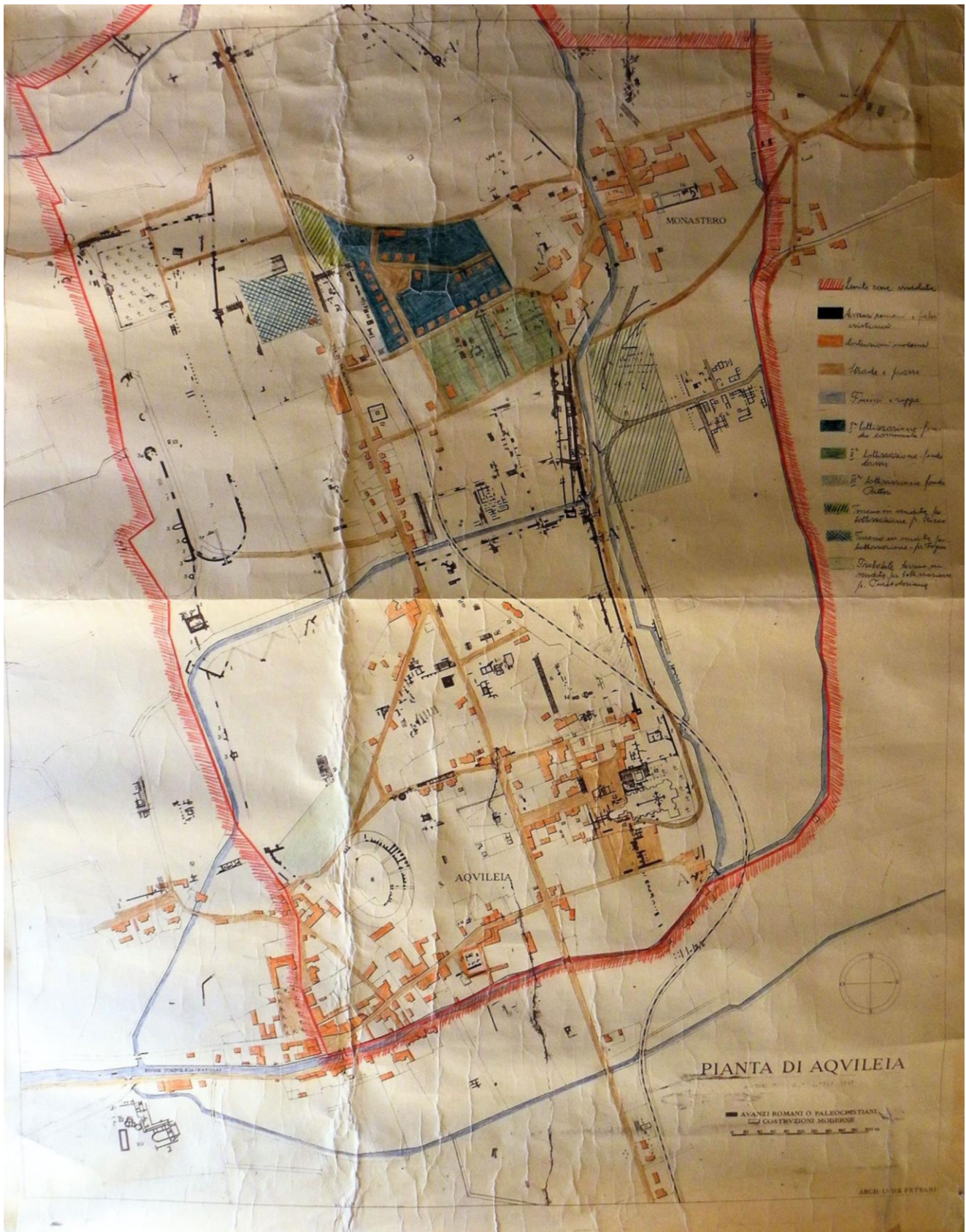


Fig. 4. Pianta n. 1623, cassetto 32 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – Pianta di Aquileia – Archeologia urbana, lottizzazioni (1966). (Su concessione del MiBACT).

tanza l'una dall'altra in tutta l'estensione del fondo"⁷, di cui non resta però evidenza documentale, così come non è nota la precisa localizzazione del complesso abitativo messo in luce⁸. A conclusione degli scavi, fu presumibilmente concessa l'autorizzazione per scopo agricolo dell'area suddetta⁹. E, in effetti, in un terreno post aratura si trovò ad intervenire Luisa Bertacchi tra il 1964 e il 1965, così come si evince da documenti¹⁰ e foto d'archivio, di pochi anni precedenti¹¹ (fig. 5). Le operazioni furono agevolate dall'acquisto da parte di Franco Marinotti, presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia¹², di sei appezzamenti (3680 mq) che furono così sottratti alla speculazione edilizia; fu inoltre conferito un finanziamento ministeriale straordinario¹³.

Delle attività archeologiche resta un composito *dosier* documentario.

Non sembra emergere nulla di significativo dalla lettura dei cosiddetti "quadernetti verdi", ai quali, tra il 5 marzo 1964 e il 2 febbraio 1984, Luisa Bertacchi affidò memorie scientifiche e personali¹⁴. È plausibile immaginare che gli scritti fossero carichi dello stesso sconforto manifestato con grande forza dalla studiosa nei resoconti pubblicati negli anni Sessanta¹⁵: "ma come si fa, Santo Cielo, a tagliare a fette tutto questo ben di Dio", si lamentava nel noto articolo *Il grido di dolore* pubblicato nella rivista locale *Aquileia Chiama*¹⁶.

Malgrado le condizioni di emergenza, fu possibile documentare le indagini con una campagna fotografica della quale restano, oggi, circa un centinaio di negativi su pellicola 6 x 6 cm, associati ad una scheda cartacea identificativa con i "dati anagrafici" (numero di inventario; categoria; località; provincia; oggetto; anno; collezione; dimensioni), compilati, perlopiù parzialmente, con la macchina da scrivere¹⁷.

Le fotografie furono realizzate senza l'indicazione della scala metrica, dell'orientamento, della data e della denominazione del soggetto ripreso; furono, tuttavia, impiegati cartellini con il riferimento alla trincea e alla

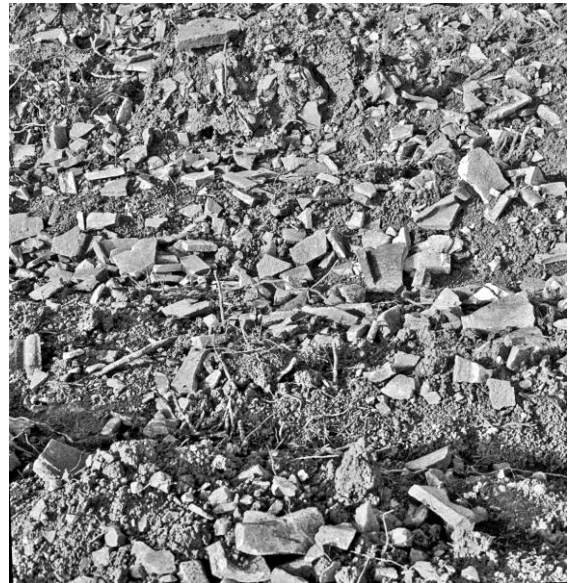


Fig. 5. L'area post aratura nell'ottobre 1985. Quaderno 4610/142 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).

⁷ BRUSIN 1934: 154.

⁸ BERTACCHI 1993: 243, VENTURA 2017: 32, 36. Sul contesto BRUSIN 1930: 56-57, BRUSIN 1931: 69-75, BRUSIN 1934: 154-163, BERTACCHI 2003: 50, tav. 18, n. 143, *Atria longa* 2012: 68-70, *Pavimenti romani* 2017: 149-160, n. 53. Il complesso scavato da Brusin fu collocato da Luisa Bertacchi nell'Area V fra quelle a destinazione abitativa. Nell'Area VI, invece, furono raggruppati i resti da lei individuati nei fondi Moro e Cassis. Le campagne archeologiche recenti hanno dimostrato, invece, come le strutture rinvenute da Brusin e da Bertacchi nei fondi Cassis (compreso il mosaico cosiddetto "del Tappeto fiorito", cfr. bibliografia in nt. 18) non vadano considerate autonomamente. Esse facevano parte, con ogni probabilità, di un'unica unità abitativa, ovvero la Casa "dei Putti danzanti", su cui cfr. la bibliografia in nt. 1. Allo stesso contesto è stato di recente attribuito un tessellato noto esclusivamente da dati d'archivio, *Pavimenti romani* 2017: 178, 181, n. 274.

⁹ VENTURA 2017: 33.

¹⁰ Documento dattiloscritto, prot. 408, Aquileia 17/10/1963, inviato all'Ufficio Tecnico Erariale di Udine, a proposito della stima per l'affitto dei terreni per i proprietari e per il risarcimento dei danni arrecati alle coltivazioni. Una nota a matita, riportata a margine del documento, precisa trattarsi di "Peschi vecchi, viti vecchie". In una lettera scritta a macchina del 12/08/1963 il signor Evaristo Spagnul, proprietario della p.c. 425/4 e p.c. 424/21, autorizzava l'estirpo delle piante di vite.

¹¹ Quaderno 4610/141. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: ottobre 1958. Descrizione: "come si presenta la p.c. 424/3 dopo l'aratura di ottobre, proprietà della contessa Cassis". Quaderno 4610/142. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: ottobre 1958. Descrizione: "p.c. 424/3 di proprietà Cassis - particolare di frammenti di tegole portati alla superficie con l'aratura di ottobre".

¹² Su Marinotti, cfr. TIUSSI 2010: 247-260, con bibliografia precedente.

¹³ FOGOLARI 1965: 4, FORLATI TAMARO 1965: 5.

¹⁴ Così VENTURA 2017: 33. I diari sono stati visionati da Daniele Pasini, funzionario restauratore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. I quaderni furono consegnati nel 2007 alla Soprintendenza che li riprodusse integralmente, con vincolo di riservatezza. Nel 2011, gli eredi di Luisa Bertacchi, proprietari dei manoscritti, consentirono una loro "divulgazione" previa omissione di quanto non fosse di carattere specificamente scientifico. Le prime pagine edite sono quelle relative agli scavi nei fondi Cossar, BONETTO *et alii* 2017: 42-51 (P. Ventura), 51-55 (P. Ventura).

¹⁵ BONETTO 2012: 19-23. È di poco precedente l'intervento, altrettanto "sofferto" nei fondi Moro, BERTACCHI 1964: 257, "Soprattutto gli inizi delle esplorazioni nel fondo ex Moro sono stati oltremodo difficili, perché il Comune sosteneva che non si dovessero fare saggi di nessun genere, o che tutt'al più si facessero sondaggi con la stanga di ferro, sicché le ricerche furono iniziate saltuariamente in relazione alle domande di costruzione presentate". Cfr. anche BERTACCHI 1993: 243, RIGONI 2000: 546-547, BERTACCHI 2003: 50-51, NOVELLO, BUENO, SALVADORI 2015: 123-124.

¹⁶ BERTACCHI 1963: 6.

¹⁷ In alcuni casi le schede sono andate perdute.



Fig. 6. Le trincee realizzate nell'area. Pianta n. 9, cassetto 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).

localizzazione dell'evidenza archeologica all'interno della trincea stessa. Queste informazioni trovano una precisa corrispondenza nella pianta n. 9 (cassetto 10, tubo 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia), realizzata nel novembre 1965 (fig. 6), che documenta il posizionamento nelle pp.cc. 424 e 425 di una serie di trincee parallele e oblique (nel disegno indicate con i nn. 5-16). Il perimetro rettangolare dell'intera area esplorata fu ottenuto realizzando ulteriori trincee (nel rilievo indicate con i nn. 1-4). Ogni struttura messa in luce fu accuratamente disegnata e caratterizzata: è così possibile distinguere, per esempio, tessellati da preparazioni pavimentali o da pavimenti in commessi laterizi disposti a spina di pesce. Nello stesso rilievo, inoltre, furono riprodotte le planimetrie di strutture messe in luce in quegli anni e limitrofe allo spazio quadrangolare indagato per trincee, come il mosaico cosiddetto "del tappeto fiorito"¹⁸ (p.c. 424/14) o il non meglio definito "assaggio di scavo" relativo ad una serie di ambienti quadrangolari giustapposti, di cui almeno tre mosaicati e uno caratterizzato dalla presenza di *suspensurae*. A questo sondaggio è riferibile un disegno realizzato nel 1962¹⁹ (fig. 7) e, forse, due negativi fotografici del luglio 1965²⁰ (fig. 8).

Gli elementi planimetrici del 1965 sono riportati nella tavola 18 della pianta archeologica di Aquileia, redatta nel 2003 da Luisa Bertacchi; la riproduzione non è, tuttavia, fedele (fig. 9): mancano alcune evidenze archeologiche, la caratterizzazione delle strutture individuate (pavimenti musivi e in cotto, manto stradale, setti murari, etc.) non è rispettata, l'ingombro delle trincee è proposto solo per alcuni tratti così come una certa approssimazione si può notare anche nella collocazione planimetrica di aree di scavo aliene alle trincee, posizio-

¹⁸ Su cui RINALDI 2005, *Pavimenti romani* 2017: 178-181, n. 273.

¹⁹ Pianta n. 1390, cassetto 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – *Stazione Carabinieri*, p.c. 425/14, 424/6, 424/14. Cfr. *Pavimenti romani* 2017: 160, nn. 242-244.

²⁰ Quaderno 4796/209. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: luglio 1965. Descrizione: "terme con '*suspensurae*' del fondo Cassis". Quaderno 4796/210. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: -. Descrizione: "*suspensurae*".

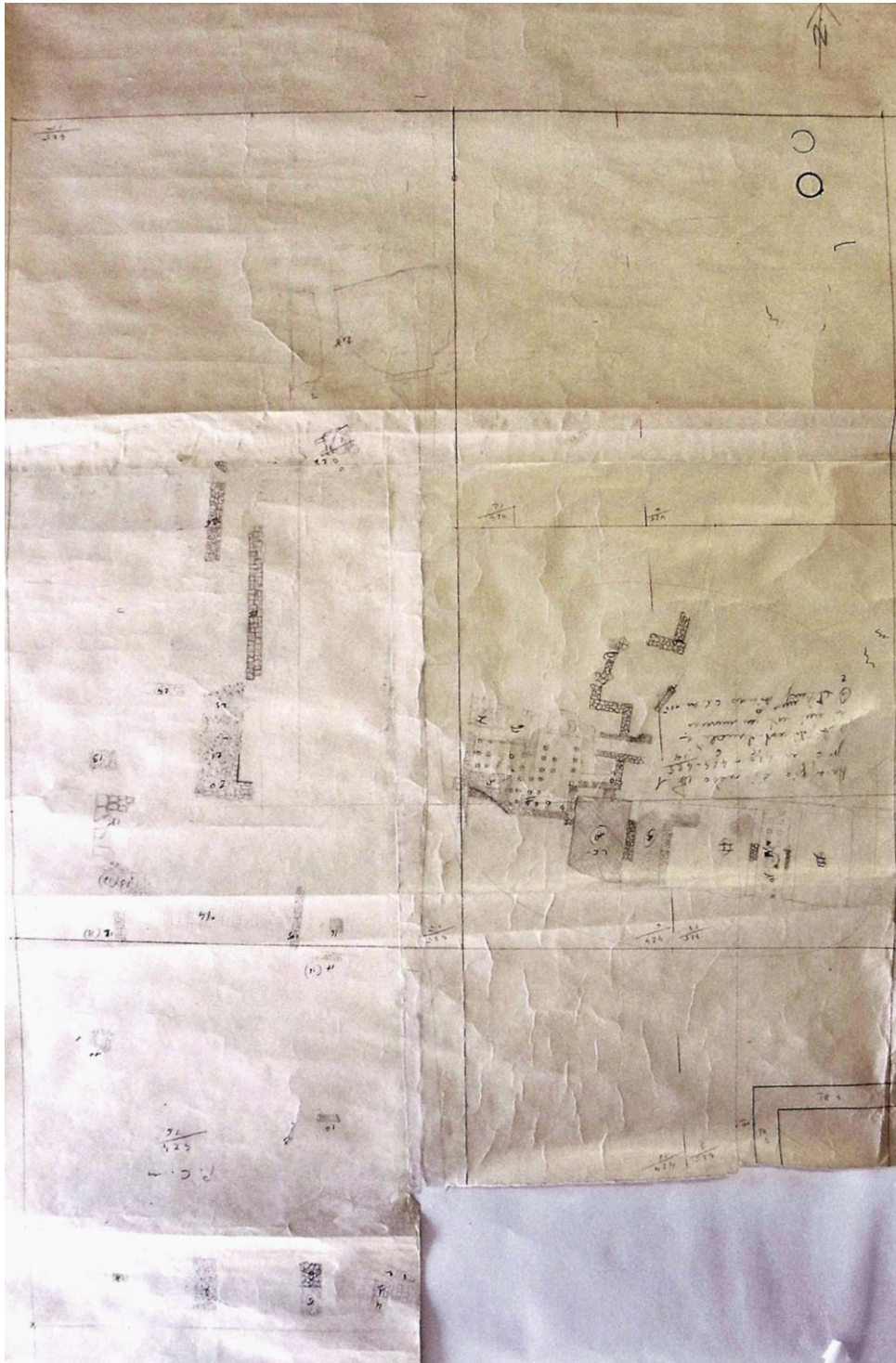


Fig. 7. Pianta n. 1390, cassetto 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia – Stazione Carabinieri, p.c. 425/14, 424/6, 424/14. (Su concessione del MIBACT).

ate, presumibilmente, a memoria. Per contro, altri sondaggi non furono disegnati. È il caso, per esempio, del complesso termale nelle p.c. 424/21 e p.c. 425/4 che, come ricorda Luisa Bertacchi, “non si riuscì a mettere in pianta” perché “il proprietario, in una notte, ricoprì tutto lo scavo”²¹ (fondo Spagnul). Di questo complesso rima-

²¹ BERTACCHI 2003: 39.



Fig. 8. Quaderno 4796/209 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: "terme con 'suspensurae' del fondo Cassis". (Su concessione del MiBACT).

ne, tuttavia, un rilievo compiuto nel 1963²² (fig. 10), riportato, peraltro, nella pianta del 1971 di G. Pross Gabrielli²³ (fig. 11).

Tutto ciò, in sintesi, determina una estrema difficoltà di lettura dei resti messi in luce nell'isolato, come dimostra efficacemente il caso del suddetto "assaggio di scavo".

Nella pianta del 2003, Bertacchi presentava in contiguità con le strutture scavate da Giovanni B. Brusin (segnalate con il n. 143) il rilievo del cosiddetto "assaggio di scavo"; a nord ovest dell'isolato, invece, poneva l'evidenza archeologica n. 153, contraddistinta come una forma geometrica sub circolare non meglio particolareggiata e identificata dalla studiosa con "un mosaico bianco e nero", di cui era stata pubblicata una foto da Giulia Fogolari nella rivista *Aquileia Chiama* del 1965²⁴.

Nel 2008²⁵, a seguito di un approfondimento di scavo condotto dall'Università degli Studi di Trieste, è stato possibile rimettere in luce il sopraccitato pavimento²⁶ (fig. 12) nella zona in cui, stando alla pianta del 2003, si sarebbe dovuto trovare, invece, l'"assaggio di scavo". Se dunque il n. 153 doveva corrispondere, come



Fig. 9. Dettaglio della tavola 18 della pianta archeologica di Aquileia (da BERTACCHI 2003).

²² Pianta n. 171, cassetto 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia *Fondo Evaristo Spagnul* – pc. 424/21; p.c. 425/14.

²³ PROSS GABRIELLI 1971. La pianta di Pross Gabrielli è stata, però, giudicata "non utilizzabile per il lavoro archeologico" a causa delle distorsioni delle strutture antiche e delle relazioni tra queste e il tessuto catastale, BERTACCHI 1973. Singolare, per esempio, è il fatto che nella pianta non siano stati riportati i resti, pur noti, individuati nelle trincee del 1964-1965.

²⁴ BERTACCHI 2003: 51 e nt. 24.

²⁵ Refuso in FONTANA 2017: 81 (2007 invece di 2008).

²⁶ Si tratta di un tessellato bicromo con composizione di esagoni tangenti, *Pavimenti romani* 2017: 175, n. 268.

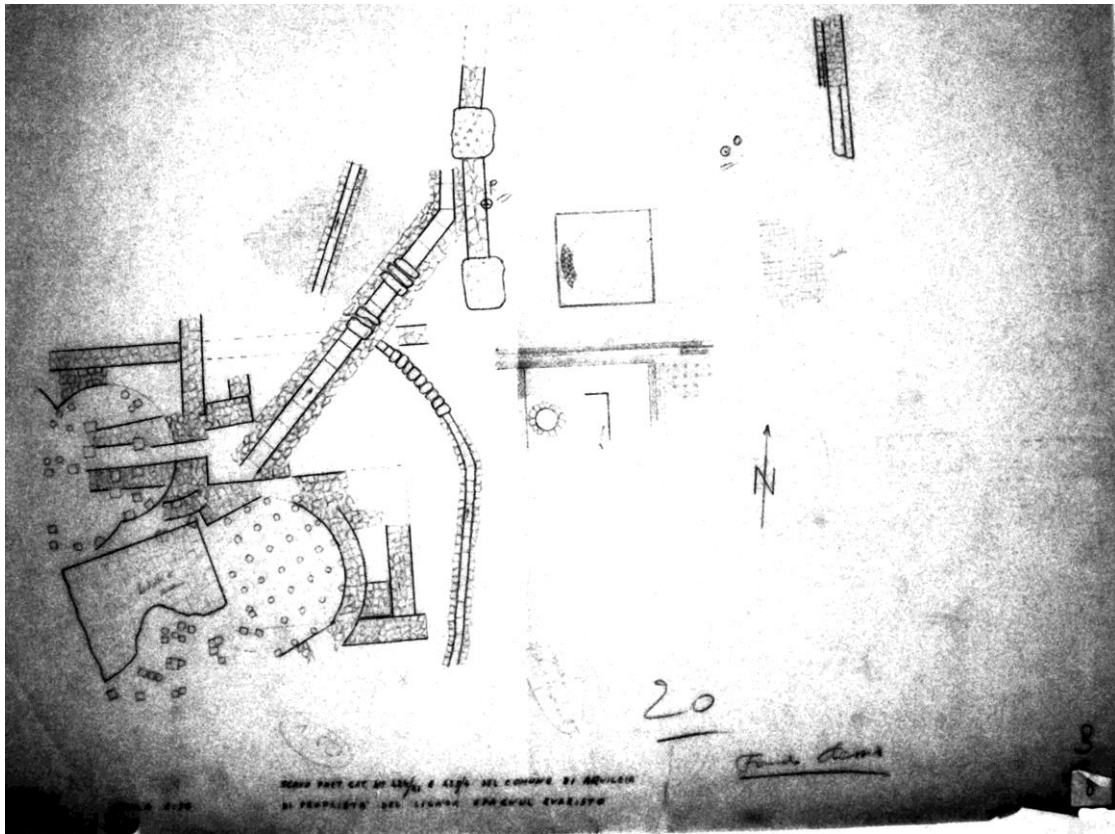


Fig. 10. Pianta n. 171, cassetto 10 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia Fondo Evaristo Spagnul – pc. 424/21; p.c. 425/14. (Su concessione del MiBACT).

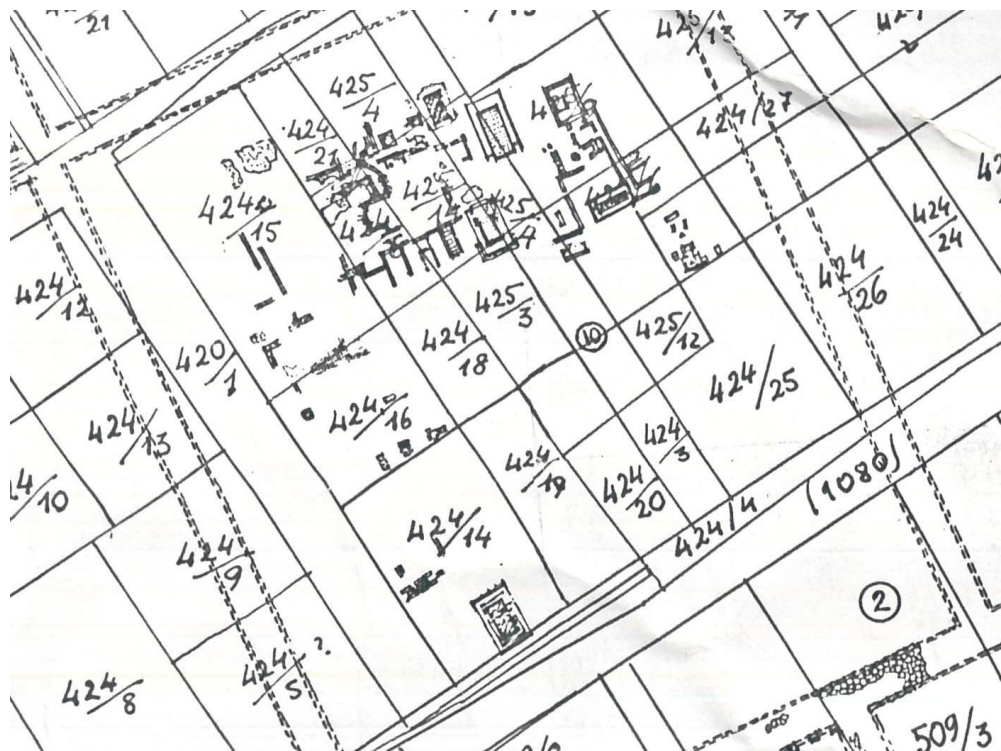


Fig. 11. Dettaglio dalla pianta archeologica di Pross Gabrielli (1971).



Fig. 12. Mosaico con composizione di esagoni tangenti, riscoperto nel 2007 (dai Pavimenti romani 2017).

scavo" è chiara²⁹, grazie alla rappresentazione di dettaglio, non altrettanto comprensibile quella del n. 153.

Come già detto, l'evidenza archeologica contrassegnata dal n. 153 è solo circoscritta nel suo ingombro nella pianta del 2003 e in quella del 1962. In quella del 1965, invece, essa è campita a tratteggio, caratteristica comune alle pavimentazioni musive. Nei rilievi del 1962 e del 1965, peraltro, ogni struttura è corredata da un numero identificativo, al quale però non corrisponde (o perlomeno non è stato possibile rintracciare negli Archivi museali) una legenda esplicativa³⁰.

È possibile che il n. 153 sia da riferirsi a una serie di pavimenti (pp. cc. 424/15-16), già emersi nel 1962, come dimostra il rilievo suddetto, e altresì documentati in un ulteriore disegno del 1965 dotato di didascalia (1. "mosaico b. e nero a crocette – prof. 0,40"; 2. "mosaico b. e nero a quadri – prof. 0,40"; 3. "pavimento di cubetti

da indicazione di Bertacchi, al mosaico pubblicato da Giulia Fogolari, ne doveva necessariamente conseguire una sua imprecisa collocazione, ovvero molto più a nord, nella pianta del 2003. Allo stesso modo errato doveva essere il posizionamento del cosiddetto "assaggio di scavo": il pavimento rinvenuto, infatti, occupava l'area nella quale si sarebbe dovuto trovare un ambiente caratterizzato da un sistema di *suspensurae*.

Lo studio della documentazione archivistica consente in parte di superare questa ipotesi.

Si può, innanzitutto, affermare che il n. 153 non corrisponde al mosaico bicromo, contrariamente a quanto precisato da Luisa Bertacchi, poiché gli scavi del 2008 ne hanno dimostrato la presenza *in situ*, molto più a sud. Il n. 153 non sarebbe neppure, come suggerito da Ventura²⁷, un tessellato bianco e nero con scudo di triangoli entro quadrato, appartenente, invece, alla cosiddetta Casa del Clipeo (p.c. 424/10)²⁸.

A margine di queste considerazioni è, inoltre, da rilevare che nella documentazione cartografica, l'evidenza n. 153 e l'"assaggio di scavo" sono chiaramente attribuibili ad interventi successivi al 1956, poiché non compaiono negli aggiornamenti curati da G. B. Brusin (piante delineate da L. Peteani e G. Runcio). Sono, invece, entrambi rappresentati nei già citati rilievi del 1962 (fig. 7) e del 1965 (fig. 6), nella pianta del 1971 di G. Pross Gabrielli (fig. 11), oltre che in quella del 2003. Se la natura dell'"assaggio di

²⁷ VENTURA 2017: 36, nt. 38.

²⁸ Cfr. *Pavimenti romani* 2017: 144, n. 219. Alla stessa casa si riferisce anche il pavimento edito in BERTACCHI 2003: 51, n. 155.

²⁹ In una nota del 1964, relativa agli scavi 1961-1963 nei fondi Moro e Cassis, fu pubblicato uno schizzo planimetrico di quanto rinvenuto (non si conserva l'originale in museo). I resti appaiono rappresentati esclusivamente con un reticolato a maglia fine e correati da un numero. Del n. 13 Luisa Bertacchi propone una descrizione sommaria: "Impianto termale costituito da vani absidati, forse a carattere privato". Cfr. BERTACCHI 1964: 258, 262, fig. 2. Questa descrizione è stata riferita, nella recente edizione degli ambienti residenziali scavati da Brusin nel fondo (pp. cc. 424/6/21 e 425/4/6/9/14), all'"assaggio di scavo", *Pavimenti romani* 2017: 149 e 150. L'ipotesi, evidentemente, si basa sul presupposto che i resti dell'"assaggio di scavo" siano correttamente posizionati in pianta e che, invece, nello schizzo del 1964 il n. 13 fu disegnato eccessivamente a nord. L'identificazione non è però certa poiché nell'area furono rinvenuti altri ambienti a destinazione termale, come quelli nelle p.c. 424/21 e p.c. 425/4 (fondo Spagnul), cfr. *supra*. Anche nella p.c. 424/15 furono messe in luce, come riportato nella *Nota di trascrizione a carico di Scuz Aladino Scuz, a favore del Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale di Antichità e Belle Arti)* del 15/11/1965 "Resti di case e di piccole terme".

³⁰ Cfr. anche, per lo stesso problema, CARRE, ZACCARIA 2015: 99 "I resti antichi trovati nelle trincee vi sono disegnati in modo simbolico, ma efficace, e contraddistinti da numeri. Ma non abbiamo mai potuto consultare il quaderno che contiene le relative didascalie".

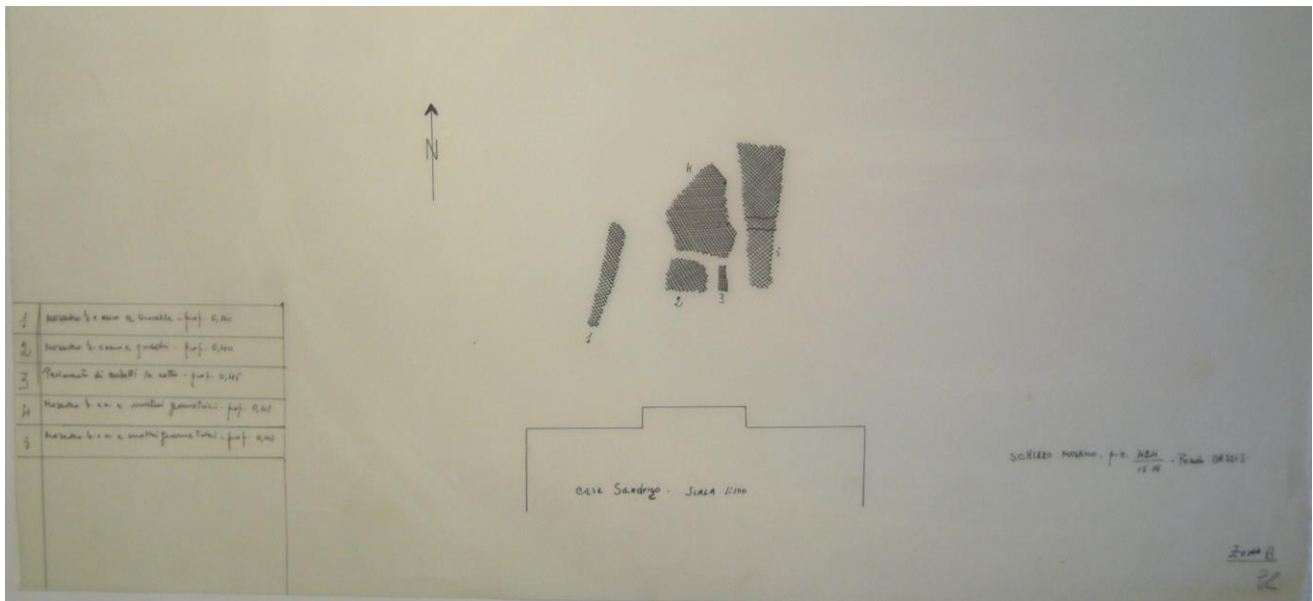


Fig. 13. Pianta n. 474, cassetto 8 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Fondi Cassis, Casa Sandrigo – pp.cc. 424/15 e 16. (Su concessione del MiBACT).

in cotto – prof. 0,45”; 4. “mosaico b. e n. a motivi geometrici – prof. 0,42”; 5. “mosaico b. e n. a motivi geometrici – prof. 0,42”³¹ (fig. 13).

Il n. 153 contraddistinguerebbe, quindi, una serie di pavimenti – ad oggi ancora interrati - e non quello pubblicato da Giulia Fogolari e rimesso in luce nel 2008.

È possibile, infine, che il mosaico ritrovato nel 2008 possa avere decorato uno dei vani del cosiddetto “assaggio di scavo”. Dal nuovo sistema di riferimento cartografico dell’area di scavo, che ha armonizzato dati in sistemi/formati di archiviazione diversi³², emerge, infatti, che gli elementi planimetrici del 2003 sono sfasati di circa 0,50/1 m verso nord. Solo il prosieguito degli scavi, tuttavia, potrà permettere di verificare l’effettiva corrispondenza tra dato archeologico e archivistico.

Numerose altre informazioni sono ricavabili dalla documentazione d’archivio, nella fattispecie quella fotografica che risulta, ad oggi, perlopiù inedita³³. I soggetti ripresi sono molteplici (mosaici, strutture murarie, preparazioni pavimentali, infrastrutture idrauliche, etc.). Essi sono, nella maggioranza dei casi, facilmente identificabili grazie alle brevi descrizioni contenute nei cartellini identificativi – qualora esistenti – e riferibili ai resti rinvenuti nel corso delle campagne di scavo condotte tra il 2005-2019.

Questa associazione consente di valutare in primo luogo e con immediatezza lo stato di conservazione dei resti archeologici al momento della scoperta e di stimare forme e tempi di degrado degli stessi nel corso di un quarantennio se non più. A tale proposito, occorre precisare che gli scavi degli anni Trenta furono attuati preliminarmente alla concessione del nulla osta a “vasti movimenti di terra, progettati per ragioni agricole dal

³¹ Pianta n. 474, cassetto 8 dell'Archivio Disegni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Fondi Cassis, Casa Sandrigo – pp.cc. 424/15 e 16. Da segnalare, però, che la p.c. 424/15 e la p.c. 424/16 sono attribuite, nel *dossier* relativo ai fondi Cassis, rispettivamente ad Aladino Scuz (“Resti di case e di piccole terme” e Edda Cimpello in Stabile (“Resti di case romane”). È possibile che le particelle in questione appartenessero originariamente alla famiglia Sandrigo e passate in seguito – forse proprio per “sfuggire” alle esplorazioni archeologiche attuate in quegli anni – ai signori Scuz e Cimpello (devo questa informazione al restauratore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, signor Daniele Pasini). I signori Silvano e Mirello Sandrigo possedevano, infatti, un terreno nelle pp.cc. 427/24 e 427/25, in via Pellis. Esiste negli Archivi del Museo un *dossier* relativo al progetto per la costruzione di una casetta nella proprietà Sandrigo (ex fondo Moro). Un documento dattiloscritto, prot. 163, Aquileia 13/03/1961, dichiara che “Nella zona interessata sono stati eseguiti sondaggi che hanno permesso di individuare una doppia serie di muri a livelli diversi nella parte occidentale dell’erigendo edificio”. Una nota a margine del documento specifica “Esplorata solo l’area destinata alla casa. Poi nell’orto sono emersi i mosaici”.

³² Cfr. SPANÒ, CHIABRANDO, RINAUDO 2012; BRAINI 2017.

³³ Nell’ambito della convenzione tra l’Università degli Studi di Trieste e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono stati catalogati all’interno del *Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia* (SIRPAC) ottantasei negativi fotografici, mediante schede di tipologia F (Beni Fotografici), redatte in conformità agli standard nazionali dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del MiBACT. Il risultato di questo lavoro di schedatura è disponibile per la consultazione da parte degli utenti del SIRPAC. Sul progetto cfr. AURIEMMA, CIPOLLONE, VILLOTTA 2017.



Fig. 14. Lacerti musivi con motivi vegetali policromi. (Su concessione del MiBACT).

Bar. Guglielmo de Ritter-Záhony di Monastero nella part. Cat. 425 del Comune censuario di Aquileia, movimenti che elevando di qualche decimetro tutta la superficie di mq. 8425 della detta particella, avrebbero reso in seguito più dispendiosa un'eventuale indagine archeologica³⁴. Il riporto di terra richiesto costituì una sorta di protezione per le strutture lasciate *in situ*³⁵, tant'è vero che nella campagna di scavo del 2018 è stato possibile rimettere in luce uno degli ambienti individuati negli anni Trenta da Brusin. Il mosaico che decorava la stanza³⁶ era stato strappato all'epoca³⁷ e, benché nessuna protezione fosse stata posta sulla preparazione, questa, così come i setti murari perimetrali dei vani adiacenti, si sono ritrovati in condizioni di conservazione ottimali.

Diversa sorte, invece, per strati e strutture posti a una quota più elevata che hanno subito notevoli danneggiamenti imputabili a lavori agricoli se non proprio all'intervento del mezzo meccanico durante le indagini degli anni Sessanta: è il caso del tessellato tricromo con emblema in *opus sectile*, rinvenuto nel 1934 da Giovanni B. Brusin, e lasciato *in situ*³⁸, o di un tessellato policromo, decorato con motivi vegetali e geometrici, ridotto in lacerti solo parzialmente ricomponibili (fig. 14).

In seguito alle indagini di Luisa Bertacchi, le trincee furono riempite di terra di riporto fino al piano di campagna. Le fotografie di archivio mostrano che preliminarmente a questa operazione furono attuate misure di conservazione dei resti musivi lasciati *in situ*; in particolare è possibile osservare i bordi dei lacerti pavimentali consolidati con composti cementizi (fig. 15)³⁹. Questa situazione si è riscontrata in occasione della riscoperta dei mosaici. Inoltre, in alcuni casi i lacerti erano stati protetti con assi lignee e tegole⁴⁰ (fig. 16).



Fig. 15. Lacerti pavimentali consolidati con composti cementizi, Quaderno 4797/234 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).

³⁴ BRUSIN 1934: 154.

³⁵ VENTURA 2017: 33.

³⁶ BRUSIN 1931: 70-73, figg. 9-10; BRUSIN 1934: 158-159, 162-163, tav. III, figg. 89, 91; BLAKE 1936: 107, tav. 21.2; BERTACCHI 1963: 56; MORRICONE MATINI 1980: 91, DONDERER 1986: 46; *Aquileia* 71, fig. 4, tav. 15.4; DELLA PORTA 1996: 193, figg. 4-5; BERTACCHI 1998: 426.

³⁷ Come è noto, in seguito alle indagini di Brusin, alcuni mosaici furono strappati; di questi quattro furono collocati nel primo e nel quarto braccio delle Gallerie lapidarie del Museo, cfr. *Pavimenti romani* 2017, nn. 229, 232, 236, 237. BERTACCHI 2003: 50 ne ricorda solo tre. Un quarto mosaico trovò sede nel Museo paleocristiano, BRUSIN 1934: 161-163, fig. 99, tav. III, R. Cfr. BERTACCHI 1980: 264 e fig. 218; si veda ora *Pavimenti romani* 2017: n. 228.

³⁸ BRUSIN 1934: 159, 163, fig. 92 e fig. a p. 159; DONDERER 1986: 44, fig. 4; DONDERER 1996: 26-27, fig. 5; DEL FRANCIA 2000: 98; *Pavimenti romani* 2017: 172-173, n. 263.

³⁹ Quaderno 4797/233. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Descrizione: "Fondo Cassis, TR. 7 – pos. 3-4". Quaderno 4797/234. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Descrizione: "Fondo Cassis, TR. 7 – pos. 9".

⁴⁰ Nel cantiere della Casa "delle Bestie ferite" è stata, invece, riscontrata la presenza di uno spesso strato di sabbia a protezione dei pavimenti. Devo l'informazione a Monica Salvadori, che ringrazio. Nello scavo delle "Grandi Terme" i mosaici *in situ* presentavano salvabordi in cemento. RUBINICH 2015: 138-139 e nt. 39, ricorda, a proposito delle misure di salvaguardia e tutela messe in opera da Luisa Bertacchi, "la studiosa ci aveva avvertito più volte di evitare il passaggio, soprattutto con le auto e con mezzi pesanti, sul settore sud-occidentale, dal momento che, per evitare di danneggiare i resti di pavimento musivo a grandi tessere durante l'inverno, i lacerti maggiori erano stati coperti con tettoie posate su assi lignee e quindi il riempimento non era uniforme e poteva cedere in alcuni punti. In effetti ci sono aree in cui il terreno si è visibilmente abbassato nel corso degli anni, ma senza pregiudicare la nostra sicurezza". Cfr. anche BERTACCHI 1981: 38 e, in ge-



Fig. 16. Mosaico protetto con assi lignei.
(Su concessione del MiBACT).



Fig. 17. Tessellato bicromo con composizione ortogonale di stelle di otto losanghe (da Pavimenti romani 2017).



Fig. 18. Particolare del tessellato bicromo con composizione ortogonale di stelle di otto losanghe. Quaderno 4798/24 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).

stasse una fascia con due quadrati incorniciati da una fascia policroma, di cui uno caricato da un quadrato policromo impostato sulla diagonale (fig. 20)⁴⁴.

La rassegna delle foto ha permesso, inoltre, di individuare un mosaico non altrimenti noto, ancora inedito, intercettato da una delle trincee degli anni Sessanta (fig. 21) e ad oggi ancora interrato⁴⁵. Il pavimento è un tessellato a fondo bianco bordato da un'ampia fascia nera e sembra suddiviso in almeno due unità decorative. Quella visibile nella foto presenta un pannello bordato da una serie di fasce bianche e nere alternate e da una a denti di sega dentati (*Décor* 10g). Al centro del pannello uno scudo di triangoli con due lati rettilinei a colori

Oltre agli aspetti inerenti alle misure di conservazione, il *dossier* fotografico ha consentito di ricostruire parti di ornato di alcuni pavimenti musivi che decoravano gli ambienti della Casa "dei Putti danzanti". Del tessellato bicromo con composizione ortogonale di stelle di otto losanghe (ambiente 6/8 della casa) non si è conservato integralmente nessuno dei quadrati di risulta (fig. 17)⁴¹. Dalle foto di archivio è stato possibile verificare che almeno uno di essi fosse caricato da un tralcio vegetale⁴² (fig. 18). Analogamente le lacune di un tessellato policromo a grandi riquadri caricati da motivi vascolari e vegetali (ambiente 22 della casa) (fig. 19)⁴³ sono parzialmente colmabili grazie alla documentazione fotografica degli anni Sessanta. Uno dei negativi mostra, infatti, come nel margine sud occidentale si impostasse una fascia con due quadrati incorniciati da una fascia policroma, di cui uno caricato da un quadrato policromo impostato sulla diagonale (fig. 20)⁴⁴.

nerale, sugli aspetti relativi alla conservazione dei mosaici *in situ*, BERTACCHI 1985. Per la Casa dei fondi Cossar, MADRIGALI 2012, MADRIGALI 2017.

⁴¹ *Pavimenti romani* 2017: 167-168, n. 251.

⁴² Quaderno 4798/24. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: ottobre 1965. Descrizione: "Fondo Cassis, frammento di mosaico B/N - TR. 6". Quaderno 4798/25. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: ottobre 1965. Descrizione: "Fondo Cassis, frammento di mosaico B/N con parte di motivi floreali - TR. 6".

⁴³ *Pavimenti romani* 2017: 174, n. 266.

⁴⁴ Quaderno 4798/26. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Data di realizzazione: ottobre 1965. Descrizione: "Fondo Cassis, frammento di pavimento in mosaico a colori - TR. 6".

⁴⁵ Quaderno 4798/40. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Descrizione: "Fondo Cassis, TR. 10 - pos. 9". Quaderno 4798/42. Tipo di supporto: negativo 6 x 6 cm. Descrizione: "Fondo Cassis, TR. 10 - pos. 9".



Fig. 19. Tessellato policromo a grandi riquadri carichi da motivi vascolari (da Pavimenti romani 2017).



Fig. 20. Particolare del tessellato policromo a grandi riquadri. Quaderno 4798/26 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).



Fig. 21. Tessellato bicromo con scudo di triangoli. Quaderno 4798/40 dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. (Su concessione del MiBACT).

opposti, con effetto di linee radianti di triangoli sovrapposti (*Décor* 331a). Purtroppo non è possibile valutare il numero di triangoli per ordine. Nei pennacchi di risulta sono raffigurati racemi vegetali e una forma vascolare. Il motivo rappresenta un *unicum* ad Aquileia, dove è invece attestato per tre volte l'analogo scudo di triangoli

(*Décor* 327a, 327b, 327c) sia in bicromia (edificio del Fondo Lanari, in località Santo Stefano⁴⁶, Casa del Clieo⁴⁷ e Casa di Dioniso⁴⁸), con datazione entro il I secolo d.C., sia in policromia (pavimento dalla zona del Circo⁴⁹), ascritto al II secolo d.C. Il confronto più puntuale è con un pavimento datato alla metà del VI secolo d.C. da *Heraclea Lynkestis*⁵⁰ e con uno, noto solo da un disegno, da *Lancia*, datato tra il II e il III secolo d.C.⁵¹.

Le fotografie e documenti d'epoca recuperati negli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia si sono rivelati, nonostante alcune incoerenze della documentazione esistente, di straordinaria utilità non solo per l'opportunità che offrono di recuperare informazioni più puntuali sugli scavi effettuati in passato nell'area dei Fondi Cassis, ma anche per indirizzare in modo più consapevole le ricerche archeologiche future.

BIBLIOGRAFIA

- Atria longa* 2012 = F. GHEDINI, M. ANNIBALETTO (a cura di), *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, Roma.
- AURIEMMA R., CIPOLLONE V., VILLOTTA M., 2017, "La collaborazione tra l'Università degli Studi di Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia nella documentazione e nella valorizzazione del sito archeologico", in F. FONTANA (a cura di), *Scavi ad Aquileia III, Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, 1. La strada*, Trieste: 587-592.
- BERTACCHI L., 1963, "Nuovi mosaici figurati di Aquileia", in *Aquileia Nostra* 34: 19-84.
- BERTACCHI L., 1964, "Attività delle Soprintendenze. Friuli-Venezia Giulia. Ritrovamenti archeologici in fondo ex-Moro e in fondo ex-Cassis", in *Bollettino di Archeologia* 49, 4: 257-266.
- BERTACCHI L., 1973, "Recensione di G. Pross Gabrielli, Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 72-73: 413-417.
- BERTACCHI L., 1980, "Architettura e mosaico", in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano: 93-332.
- BERTACCHI L., 1981, "Contributo alla conoscenza delle Grandi Terme di Aquileia", in *Aquileia Nostra* 52: 37-64.
- BERTACCHI L., 1985, "I mosaici di Aquileia", in *Mosaics n. 3. Conservation in situ*, Atti del Convegno (Aquileia, 1983), ICCROM, Roma: 1-29.
- BERTACCHI L., 1993, "Trent'anni di attività ad Aquileia", in *Gli scavi di Aquileia: uomini e opere*, Atti della XXIII Settimana di Studi Aquileiesi, 25-29 aprile 1992, Udine: 235-260.
- BERTACCHI L., 1998, "I più antichi mosaici aquileiesi", in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra, Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998, Milano: 426-427.
- BERTACCHI L., 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BLAKE M.E., 1936, "Roman Mosaics of the Second Century in Italy", in *Memoirs of the American Academy in Rome* 13: 67-214.
- BONETTO J., 2012, "L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 1-48.
- BONETTO J. et al., 2017: "Scavi, documenti e studi per una storia delle ricerche ai Fondi Cossar", in J. BONETTO, V. CENTOLA, *Scavi di Aquileia II, Fondi Cossar. 1. Scavi, ricerche e studi del passato*, Roma: 19-65.
- BRAINI M., 2017, "Lo scavo. Il rilievo e la documentazione grafica dello scavo", in F. FONTANA (a cura di), *Scavi ad Aquileia III, Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, 1. La strada*, Trieste: 67-77.
- BRUSIN G., 1930, "Comunicazione sui più recenti scavi di Aquileia romana e cristiana letta al Congresso di studi romani il 25 aprile 1930", in *Aquileia Nostra* 1, 2: 53-64.

⁴⁶ *Pavimenti romani* 2017: 480-481, n. 740.

⁴⁷ *Pavimenti romani* 2017: 144, n. 219.

⁴⁸ *Pavimenti romani* 2017: 32-33, n. 21.

⁴⁹ *Pavimenti romani* 2017: 137, n. 200.

⁵⁰ CVETKOVIĆ-TOMAŠEVIĆ 1975: tav. CLXXXVII, 2.

⁵¹ REGUERAS GRANDE 2014-2015.

- BRUSIN G., 1931, "Scavi dell'Associazione", in *Aquileia Nostra* 2: 55-84.
- BRUSIN G., 1934, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia: 1929-1932*, Udine.
- CARRE M.-B., MASELLI SCOTTI F., 2001, "Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti", in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 20-23 maggio 1998, Trieste-Roma: 211-243.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C., 2015, "Le ricerche nell'area dei Magazzini settentrionali del Porto di Aquileia: dalle intuizioni di Luisa Bertacchi alle indagini recenti", in *Aquileia Nostra* 85: 97-105.
- CHIABRANDO F., FONTANA F., SPANÒ A., MURGIA E., 2017, "3D Models from Reality Based Survey Techniques: the *Domus* of "Putti danzanti"", in S.T.A.M. MOLS, E.M. MOORMANN (a cura di), *Context and Meaning*, Proceedings of the twelfth International Conference of the Association Internationale pour la Peinture Murale Antique, Athens, September 16-20, 2013, in *Babesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology* [Bulletin antieke beschaving. Supplements] 31: 423-428.
- CVETKOVIĆ-TOMAŠEVIĆ G., 1975, "Mosaïques paléochrétiennes récemment découvertes à Héracléa Lynkestis. Notices préliminaires", in *La mosaïque gréco-romaine*, 2. Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique, Vienne 30 août-4 septembre 1971, Paris: 385-398.
- DEL FRANCIA R., 2000, "Sectilia Pavimenta della Venetia: una revisitazione critica", in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Venezia, 20-23 gennaio 1999*, Ravenna: 81-98.
- DELLA PORTA C., 1996, "I mosaici con inserti litici irregolari di Aquileia", in A. GUIGLIA GUIDOBALDI, F. GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Bordighera, 6-10 dicembre 1995*, Bordighera: 189-204.
- DONDERER M., 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin.
- DONDERER M., 1996, "Die spätrepublikanischen und kaiserzeitlichen *pavimenta sectilia* aus Profanbauten der 10. italischen Region (*Venetia* und *Histria*)", in *Homenaje a José Ma Blázquez, III. Historia de Roma*, Madrid: 23-46.
- FOGOLARI G., 1965, "Esplorazioni archeologiche nel fondo ex Cassis", in *Aquileia chiama* 12: 3-5.
- FORLATI TAMARO B., 1965, "Il problema dell'acquisto dei terreni archeologici in Aquileia", in *Aquileia chiama* 12: 2-5.
- FONTANA F., 2006, "La lirica musiva dei putti danzanti ad Aquileia. A proposito di un mosaico tardoantico con figure di eroti", in L. CRISTANTE, A. TESSIER (a cura di), *Incontri triestini di Filologia classica* 5, Trieste: 25-38.
- FONTANA F., 2007, "Aquileia: nuove acquisizioni", in C. ANGELELLI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006; Brescia, 16 febbraio 2006*, Tivoli: 77-87.
- FONTANA F., 2010, "La *domus* "dei putti danzanti"", in *Forma urbis* 15, 12: 7-9.
- FONTANA F., 2012, "La *domus* dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 131-140.
- FONTANA F., 2013a, "I complessi residenziali. La *domus* dei Putti danzanti, una casa di lusso di età costantiniana", in C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a cura di), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra, Aquileia, Palazzo Meizlik, Museo Archeologico Nazionale, Basilica, 5 luglio-3 novembre 2013, Milano: 177-180.
- FONTANA F., 2013b, "Nuovi pavimenti dalla *domus* dei 'putti danzanti' lungo la via Gemina ad Aquileia (Ud)", in C. ANGELELLI (a cura di), *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Cremona, 14-17 marzo 2012, Tivoli: 205-211.
- FONTANA F., 2014, "La Casa "dei putti danzanti"", in *Aquileia Nostra* 83-84: 195-204.
- FONTANA F., 2015, "Luisa Bertacchi e i fondi ex-Cassis tra tutela e ricerca", in *Aquileia Nostra* 85: 77-83.
- FONTANA F., 2016a, "Late Antique *Domus* in Aquileia: the "Casa dei Putti danzanti"", in O. BRANDT, V. FIOCCHI NICOLAI (a cura di), *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae. Romae (22-28.9.2013), Città del Vaticano: 1621-1639.

- FONTANA F., 2016b, "Oggetti d'ornamento from Dates Finds: materiali da contesti aquileiesi", in J. BONETTO *et alii* (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Roma: 681-689.
- FONTANA F., 2017, "A9.5 Anello con busti contrapposti", in L. UNGARO *et alii* (a cura di), *Made in Roma and Aquileia, Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Catalogo della mostra di Roma e di Aquileia, Roma: 220.
- FONTANA F., DUIZ A., 2007, "Aquileia (Ud) 2007. Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2005-2006)", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 1/2006: 144-150.
- FONTANA F., MURGIA E., 2009, "Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2007)", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 2/2007: 121-127.
- FONTANA F., MURGIA E., 2010, "Aquileia (Ud). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina (2008)", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 3/2008: 146-152.
- FONTANA F., MURGIA E., 2012a, "Aquileia (Ud). La *domus* dei putti danzanti: novità e aggiornamenti dalla campagna di scavo 2009 del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Trieste", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4/2009: 114-119.
- FONTANA F., MURGIA E., 2012b, "La *domus* dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 297-308.
- FONTANA F., MURGIA E., 2013, "Lo scavo dell'Università di Trieste ad Aquileia, via Gemina: un'esperienza di ricerca e di didattica", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 5/2010: 15-18.
- FONTANA F., MURGIA E., 2014, "Pittura parietale ad Aquileia: novità dal sito di via Gemina", in N. ZIMMERMANN (a cura di), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA 13.-17. September 2010 in Ephesos-Selçuk / Türkei, Wien: 435-440.
- GOMEZ SERITO M., RULLI E., 2012, "I materiali lapidei naturali dalla *domus* dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 309-316.
- MADRIGALI E., 2012, "Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia. L'esempio dei fondi ex Cossar", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 685-697.
- MADRIGALI E., 2017, "I restauri e la valorizzazione", in J. BONETTO, V. CENTOLA, *Scavi di Aquileia II, Fondi Cossar. 1. Scavi, ricerche e studi del passato*, Roma: 67-82.
- MAGGI P., URBAN M., 2001, "La zona settentrionale del Porto Fluviale di Aquileia: lo scavo dell'Ecole Française de Rome e dell'Università di Trieste", in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 20-23 maggio 1998, Trieste-Roma: 245-259.
- MORRICONE MATINI M. L., 1980, *Scutulata Pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo e di pietra trovati a Roma e dintorni*, Roma.
- MURGIA E., 2009a, "Osservazioni preliminari su alcune testimonianze pittoriche da Aquileia", in *Aquileia Nostra* 80: 41-66.
- MURGIA E., 2009b, "Vasa *diatreta* ad Aquileia: nota su una coppa dallo scavo della *domus* "dei putti danzanti"", in *Aquileia Nostra* 80: 69-84.
- MURGIA E., 2010, "La *domus* "dei putti danzanti"", in *Archeologia Viva* 29, 141, maggio/giugno: 21.
- MURGIA E., 2012, "Testimonianze di I stile da Aquileia", in F. ORIOLO, M. VERZÁR (a cura di), *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 6-8 maggio 2010, Trieste: 207-222.
- MURGIA E., 2015, "6.3.11. Affreschi e stucchi di via Gemina, Aquileia", in L. MALNATI, V. MANZELLI (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-II secolo a.C.*, Catalogo della Mostra, Brescia, 9 maggio 2015-17 gennaio 2016, Firenze: 203-204.

- MURGIA E., 2016, "Luxury Glass from Aquileia", in O. BRANDT, V. FIOCCHI NICOLAI (a cura di), *Costantino e i Costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae. Romae (22-28.9.2013), Città del Vaticano: 1943-1952.
- MURGIA E., 2017, "Pittura parietale ad Aquileia. Intonaci dipinti dalla seconda *insula* a nord-est del Foro", in *Fold&r* 392: 1-20.
- MURGIA E., ZERBINATTI M., 2017, "On Draw-up Techniques for Painted Plasters in Aquileia: a Preliminary Analysis", in S.T.A.M. MOLS, E.M. MOORMANN (a cura di), *Context and Meaning*, Proceedings of the twelfth International Conference of the Association Internationale pour la Peinture Murale Antique, Athens, September 16-20, 2013, in *Babesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology* [Bulletin antieke beschaving. Supplements] 31: 435-438.
- NOVELLO M., BUENO M., SALVADORI M., 2015, "Luisa Bertacchi e la Casa delle Bestie ferite: uno scavo nello scavo", in *Aquileia Nostra* 85: 123-129.
- Pavimenti romani 2017* = F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO (a cura di), *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo. Catalogo e saggi*, Padova.
- PROSS GABRIELLI G., 1971, *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana inserita nella pianta catastale, studiata e disegnata dall'arch. G. Pross Gabrielli, Pianta presentata in occasione del XVIII congresso internazionale di storia di architettura (Trieste, 19-27 settembre 1971)*, Trieste.
- REGUERAS GRANDE F., 2014-2015, "Nuevo dibujo del mosaico descubierto en Lancia en el siglo XIX", in *Brigetio* 24-25: 215-217.
- RIGONI M., 2000, "Luisa Bertacchi e la tutela dei beni archeologici di Aquileia", in *Aquileia Nostra* 71: 545-552.
- RINALDI F., 2005, "Il Mosaico cd. del tappeto fiorito", in G. CUSCITO, M. VERZAR BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi, 6-8 maggio 2004, Trieste: 391-418.
- RUBINICH M., 2015, "Vivere di fronte alle Grandi Terme. Il contributo di Luisa Bertacchi alla conoscenza delle "Thermae felices" di Aquileia", in *Aquileia Nostra* 85: 131-143.
- SPANÒ A., CHIABRANDO F., RINAUDO F. 2012, "Contributi della geomatica ai temi delle ricerche archeologiche di Aquileia", in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova: 141-156.
- TIUSSI C., 2010, "L'Associazione nazionale per Aquileia nel secondo dopoguerra. Fatti e personaggi di una stagione significativa dell'archeologia aquileiese", in *Aquileia Nostra*, 81: 241-272.
- VENTURA P., 2017, "I fondi ex Cassis Faraone tra tutela e valorizzazione", in F. FONTANA (a cura di), *Scavi ad Aquileia III, Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, 1. La strada*, Trieste: 29-39.